

G I R L I S A G U N

SEX WORKERS - TRA AUTODETERMINAZIONE E VIOLENZA

P E R F O R M A N C E

creazione e drammaturgia: Nina Negri - Isadora Pei

regia e visual art: Isadora Pei

Collettivo **A j a R i o t + K o l e k t i v a E s p e r a n t o**

Chiara Capitani - Susanna Dimitri - Andrea Lanciotti - Loic Samar



Foto Francesco Acerbis

G i r l i s A G u n è un progetto che sfida alcuni assunti di base riguardo alla prostituzione, tentando di rovesciare il modo in cui le sex workers vengono percepite dall'immaginario collettivo, attraverso la questione della costruzione di genere, il problema della moralizzazione della sessualità, la stigmatizzazione della donna-vittima, le dinamiche di violenza e di sfruttamento, e i processi di autodeterminazione. Oggi affermare che la prostituzione può essere una libera scelta

che non va criminalizzata, né sul fronte della domanda né dell'offerta, rischia di essere una posizione minoritaria.



foto Alice Mollica

Prostituzione e pornografia sono oggetto di inquisizione perché considerati *violenza* e *sfruttamento* a prescindere dal fatto che siano le stesse donne - o uomini - a scegliere di lavorare in quei settori. In nome delle sex workers, ma mai della loro libertà, si sta costruendo un immaginario fondato sulla loro presunta ed esaltata debolezza. Da tempo, la parola *libertà* è stata sostituita con la parola *dignità* e da qui il passaggio a giudicare chi vende prestazioni sessuali è stato breve.

Paul B. Preciado afferma che “la prostituta - migrante, precaria, le cui risorse affettive, linguistiche e somatiche sono gli unici mezzi di produzione - è la figura paradigmatica del/la lavorator* biopolitico del ventunesimo secolo. La prima ragione d’alienazione nella prostituta non è l’estrazione di plusvalore del lavoro individuale, ma dipende principalmente dal mancato riconoscimento della sua soggettività e del suo corpo come fonte di verità e di valore: e si afferma nel dire che le puttane non sanno, non possono, non sono soggetti economici o politici a pieno titolo.”

Abbiamo a che fare con una crociata moralista e normativa che intende, citando Judith Butler a proposito di pornografia, “disciplinare non solo le rappresentazioni ma anche il modo di pensare della gente, i desideri, le fantasie”. Come qualsiasi altro mestiere, il lavoro sessuale è il

risultato di una cooperazione tra soggetti vivi, basata sulla produzione di simboli, linguaggio ed emozioni.

“Le prostitute sono la carne produttiva subalterna del capitalismo globale” sottolinea Preciado; “i fluidi, gli organi e le pratiche corporee delle donne sono state oggetto di un processo di privatizzazione, cattura ed espropriazione che si confermano al giorno d’oggi attraverso la criminalizzazione della prostituzione.” E aggiunge : “Allo stesso modo, il miglior antidoto contro la pornografia dominante non è la censura, ma **la produzione di rappresentazioni alternative della sessualità, fatte da prospettive divergenti dallo sguardo normativo”**.

Così, l’obiettivo non sarebbe tanto di liberare le donne o raggiungere la parità giuridica, bensì di **smantellare i dispositivi politici che producono le differenze di classe, di razza, di genere e di sessualità**, creando una **piattaforma artistica e politica di invenzione di un futuro comune**.

Perché la violenza si sconfigge con la forza, con la libertà, con la creatività, con gli esempi positivi, ribaltando l’immaginario. Pensarsi attive e non passive, pensarsi protagoniste e forti invece che vittime è una liberazione. Perché quel che succede ai/alle sex workers ci riguarda. Perché non esistono i sessi e le sessualità, ma gli usi del corpo riconosciuti come naturali o puniti in quanto devianti.

Non siamo tutti/e uguali. Non dobbiamo condividere un unico sentire, ma sarebbe bello fossimo liberi/e di scegliere, in qualunque circostanza.

Si chiama autodeterminazione e se non difendiamo quella, a prescindere dal fatto che siamo d’accordo o meno con le nostre reciproche scelte, di che liberazione delle donne stiamo parlando?

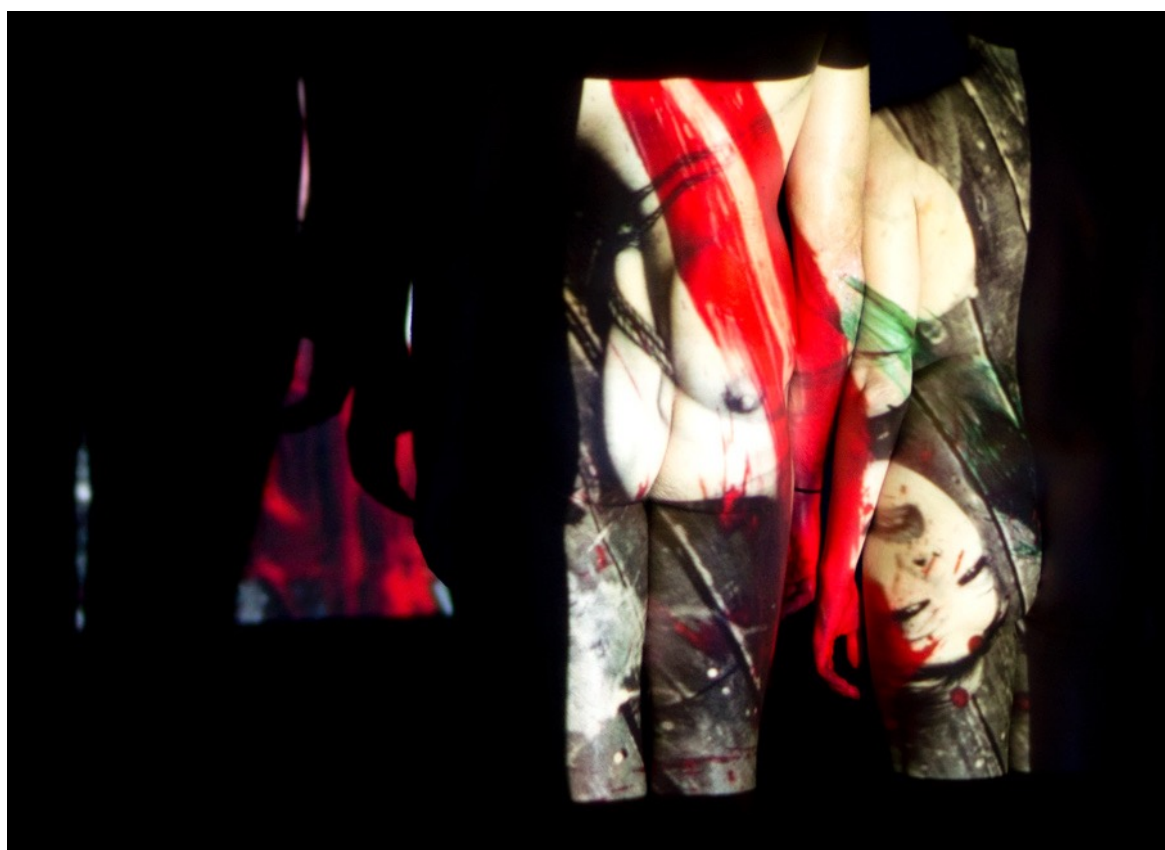


foto Alice Mollica